

83?
3(1)
Biella 10. 4. 83

Caro Collega

Una esecuzion che dovette
fare per amore di alcuni
miei congiunti mi fece avere
con ritardo la sua lettera.

Da essa vedo che si può essere
qualche dubbio, che, nulla
dicendoci nel contratto, il contratto
può essere molesto nel possesso
dei beni oggi affezati alla
libertà. Quindi mandò la
sua lettera al Cognome onde
può esaminare bene il
contratto, e la questione dei
suoi gravi congiunti. Ma
innocentemente gli dichiaro che
non intendo di commettere

la indifferenza di chiedergli
la cessazione di attività, che
quando ha fornito il compagno
egli intende di ritenere
per sé, e che dopo fornito
il contratto egli possa di più
ritenere.

di miei occhi: una simile
domanda sarebbe in tutto
disgustosamente indifferente.
Il prezzo di 250000 lire
è invero tenue relativamente
al valore del terreno, del
palazzo, della proprietà e
della libreria, malgrado l'onore
di tenerla pubblica e questo
e quello, e malgrado il
peso dell'attuale personale,

che la opinione pubblica
defini quest' affare il miglior
che abbia mai fatto lo stato.
E sicuramente il corpo
è oggi persuaso di avere che è
troppo poco, ed il malumore
risorge apertamente dalle
sue lettere. Aggiungo che
il tribunale deve approvare
il contratto nell'interesse del
suo figlio ^{primogenito} minore, e che
tutti gli elogi fatti all'acquisto
per parte dello stato possono
anche rendere malagevole
l'approvazione del ~~tribunale~~ ^{tribunale}.

Come se ciò non bastasse
aggiungo ancora che il corpo
nell'addressare allo stato i
canoni passivi del palazzo e dei

tenere: patto la detenzione
dal prezzo del contratto di
detti canoni.

Sicuramente se si volesse
sapere di questi canoni a
pari della libreria prima
della stipulazione del
contratto, e soprattutto
prima dell'esplosione di pubblicità
pubblica per le condizioni
dove chiedi la loro concessione
a vantaggio della biblioteca. Ma
sicuramente avere offerte dall'
altra parte in corrispondente
aumento di prezzo.

Oggi, se il copista non riesce di
lasciare questi canoni alla libreria
nella redazione del contratto,
o se vi sia le difficoltà che sorgono
o possono sorgere nel ritirarli
per sé, naturalmente egli non

li cede, mal veggio come si
 possa tornare sulla questione.

Oggi vi ha nel compromesso
 un atto autentico importantissimo
 che non si può e non si deve
 cancellare. Un aumento nel
 prezzo per lasciare alla libreria
 un assegno non è tra gli
 usi per i quali fu votata
 dal Parlamento la somma di
 50 milioni per Roma.

Altronde non veggio come
 malgrado la perdita di questi
 centi la libreria copri tutti
 d'ingrata. Il terreno del
 compromesso l'Accademia deve
 apporre a suo carico il
 bibliotecario ed il pubblico
 servizio. Quare non pare più
 possibili gli attuali assegni

microscopici al personale della
libreria, i 700 scudi di corroni
saranno ben presto apporliti dal
solo servizio. 3(2)

Col piccolissimo magazzino oggi
disponibile per acquisti di libri
la biblioteca continua alcune
sottoscrizioni per le stampe, ed
alcune collezioni che perfettamente
ed anzi sono duplicate con quelle
dell'Accademia. D'ora in avanti
si debbono cessare: le prime
potranno essere contrattate dall'
Accademia senza grave danno
per le sue finanze.

Comprendo che la compensazione
dei 700 scudi equivale all'aumento
di altrettanto nella detrazione dell'
Accademia, non possiamo noi lavorare
in d'ora di questa?

Se non desideriamo di essere costretti
a mantenere ancora per qualche
giorno. Contrattate in aprile & settembre